

## LA PATENTE

Un atto di Luigi Pirandello

## PERSONAGGI

Rosario Chiarchiaro

Rosinella sua figlia

Il giudice istruttore D'Andrea

Tre altri giudici

Marranca, usciere

*L'ufficio del giudice istruttore D'Andrea: Sulla parete di fondo grande scaffale, pieno di dossiers. Scrivania sovraccarica di fascicoli. Contro il muro a destra un altro scaffale. Un seggiolone di cuoio per il Giudice ed altre seggiole antiche. Lo stanzone è squallido. Porta di Entrata: la comune, a destra. In fondo una grande finestra con davanti un tripiede che regge una gabbia. A sinistra un usciolino nascosto*

*Il giudice D'Andrea entra dalla porta a destra con il cappello in capo ed il soprabito. In mano una gabbia. Va verso la gabbia grande e ne apre lo sportello, poi apre lo sportellino della gabbia e fa passare un cardellino dall'una all'altra.*

**D'Andrea**

Via dentro! E su, pigrone! – oh... finalmente!... Zitto adesso, come al solito E lasciami amministrare la giustizia a questi poveri piccoli uomini feroci!

*Si leva il soprabito e lo appende insieme al cappello all'attaccapanni. Siede alla scrivania, prende il fasciolo del processo che deve istruire, lo scuote in aria con impazienza e sbuffa: BENEDETT'UOMO!!!! Resta un po' assorto a pensare, poi suona il campanello e dalla comune si presenta l'usciere Marranca.*

**Marranca:**

Comandi, signor cavaliere!

**D'Andrea:**

Ecco, Marranca, andate al vicolo del Forno, qua vicino, a casa del Chiarchiaro

**Marranca**

*(Con un balzo indietro, facendo le corna) per l'amor di Dio, non lo nomini Signor Cavaliere!*

**D'Andrea**

*(irritatissimo dando un pugno sulla scrivania)* Basta, perdio! Vi proibisco di manifestare, così, davanti a me, la vostra bestialità a danno di un pover'uomo. E sia detto una volta per sempre.

**Marranca:**

Mi scusi, signor cavaliere. L'ho detto per il suo bene!

**D'Andrea**

Ah, seguitate?

**Marranca**

Non parlo più. Che vuole che vada a fare in casa di.....di questo.... di questo galantuomo?

**D'Andrea**

Gli direte che il giudice istruttore ha da parlargli e lo introdurrete subito da me.

**Marranca**

subito, va bene, signor cavaliere. Ha altri comandi?

**D'Andrea**

Nient'altro. Andate!

*Marranca esce, tenendo la porta per dar passo ai tre Giudici colleghi che entrano con le toghe e i tocchi in capo e scambiano saluti col D'Andrea, poi vanno tutti e tre a guardare il cardellino nella gabbia.*

**Primo Giudice**

Ma sai che sei davvero curioso con codesto cardellino che ti porti appresso?

**Terzo Giudice**

- Tutto il paese ti chiama il Giudice Cardello!

**Primo Giudice**

Dov'è, dov'è la gabbolina con cui te lo porti?

**Secondo Giudice**

*(prendendola dalla scrivania a cui si è accostato)* Eccola qua, signori miei! Guardate: cose da bambini! Un uomo serio.....

**D'Andrea**

Ah, io cose da bambini? Per codesta gabbola? E voi, allora, parati così!

**Terzo Giudice**

Ohè, ohè! Rispettiamo la toga!

**D'Andrea**

Ma andate là! Non scherziamo! Siamo in "camera caritatis". Da ragazzo giocavo coi miei compagni "al tribunale". Uno faceva da imputato, uno da presidente, poi altri da giudici, da avvocati.....Ci avrete giocato anche voi! Vi assicuro, che eravamo più seri allora!

**Primo Giudice** Eh, altre cose!

**Secondo Giudice** Finiva sempre a legnate!

**Terzo Giudice** *(mostrando una vecchia cicatrice sulla fronte)*

Ecco qua! La cicatrice d'una pietrata che mi tirò un avvocato difensore mentre facevo il regio procuratore!

**D'Andrea**

Tutto il bello era nella toga con cui ci paravamo. Nella toga era la grandezza e dentro di essa, noi eravamo bambini. Ora è al contrario: noi, grandi e la toga, il gioco di quando eravamo bambini. Ci vuole un gran coraggio a prenderla sul serio. Ecco qua, signori miei, *(prende il fascicolo del processo Chiarchiaro)* io debbo istruire questo processo. Niente di più iniquo di questo processo. Iniquo, perchè include la più spietata ingiustizia contro alla quale un pover uomo tenta disperatamente di ribellarsi senza nessuna probabilità di scampo.

C'è una vittima qua, che non può prendersela con nessuno. Ha voluto, in questo processo, prendersela con due, con i primi due che gli sono capitati sotto mano e – signori – la giustizia deve dargli torto, torto, torto, senza remissione, ribadendo così, ferocemente, la iniquità di cui questo pover'uomo è vittima.

**Primo Giudice**

Ma che processo è?

**D'Andrea**

Quello intentato da Rosario chiarissimo.

*Subito, al nome, i tre giudici, come già Marranca, fanno un balzo indietro, facendo scongiuri, atti di spavento e gridando:*

*3° giudice:* per la Madonna Santissima!

*2° giudice:* Tocca ferro!

*1° giudice:* Ti vuoi star zitto?

**D'Andrea**

Ecco, vedete? E dovrete proprio voi rendere giustizia a questo pover'uomo?

**Primo Giudice**

Ma che giustizia! È un pazzo!

**D'Andrea**

Un disgraziato!

**Secondo Giudice**

Sarà magari un disgraziato! Ma scusa, è pur sempre un pazzo! Ha sporto querela per diffamazione contro il figlio del sindaco, Nientemeno, e anche.....

**D'Andrea**

Contro l'assessore Fazio!

**Secondo Giudice**

Per diffamazione?

**Primo giudice**

Già, capisci? Perché dice, li soprese nell'atto che facevano scongiuri al suo passaggio.

**Secondo Giudice**

Ma che diffamazione! Se in tutto il paese, da almeno due anni, è Diffusissima la sua fama di jettatore!

**D'Andrea**

E innumerevoli testimoni possono venire in tribunale a giurare che in Tante e tante occasioni ha dato segno di conoscere questa sua fama, ribellandosi con proteste violente!

**Primo Giudice**

Ah, vedi? Lo dici tu stesso!

**Secondo Giudice**

Come condannare, in coscienza, il figliuolo del sindaco e l'assessore Fazio quali diffamatori per aver fatto, vedendolo passare, il gesto che da tempo fanno apertamente tutti?

**D'Andrea**

E primi fra tutti voi altri?

**3° giudice:** Dio ce ne liberi e scampi!

**2° giudice :** ma certo !

**1° giudice :** È terribile, sai?

**D'Andrea**

E poi vi fate meraviglia, amici miei, che io mi porti qua il cardellino..... Eppure me lo porto – voi lo sapete – perchè sono rimasto solo da un anno. Era di mia madre quel cardellino: e per me è il ricordo vivo di lei. Non me ne so staccare. Gli parlo, imitando così col fischio, il suo verso e lui mi risponde. Io non so che gli dico, ma lui, se mi risponde, è segno che coglie qualche senso nei suoni che gli faccio. Tale e quale come noi, amici miei, quando crediamo che la natura ci parli con la poesia dei suoi fiori, o con le stelle del cielo. Mentre la natura, forse, non sa neppure che noi esistiamo.....

7

**Primo giudice**

Seguita, seguita, mio caro, con codesta filosofia e vedrai, come finirai contento.....

*(si sente picchiare alla comune, poco dopo, Marranca sporge il capo)*

**Marranca**

Permesso?

**D'Andrea**

Avanti, Marranca.

**Marranca**

“Lui” in casa non c’era, signor cavaliere. Ho lasciato detto ad una delle Figliuole che, appena arriva, lo mandino qua. È venuta intanto con me La minore delle figliuole: Rosinella. Se Vossignoria vuol riceverla.....

**D'Andrea**

Ma no! lo voglio parlare con lui!

**Marranca**

Dice che vuol rivolgerle non so che preghiera, signor cavaliere. È tutta impaurita.

**Primo Giudice seguito dagli altri due**

Noi ce n’andiamo. A rivederci, D’Andrea  
*(scambio di saluti e i tre giudici vanno via)*

**D'Andrea**

Fate passare!

**Marranca**

Subito, signor cavaliere!

*(via anche lui. Rosinella, sui sedici anni, poveramente vestita, ma con Una certa decenza, sporge il capo dalla comune, mostrando appena Il voltod allo scialle nero di lana.*

**Rosinella**

Permesso?

8

**D'Andrea**

Avanti, avanti!

**Rosinella**

Serva di Vossignoria. Ah, Gesù mio, signor giudice, Vossignoria ha fatto Chiamare mio padre? Che cosa è stato, signor giudice? Perchè? Non abbiamo più sangue nelle vene dasllo spavento!

**D'Andrea**

Calmatevi! Di che vi spaventate?

**Rosinella**

È che noi, Eccellenza, non abbiamo avuto mai da fare con la giustizia!

**D'Andrea**

Vi fa tanto terrore, la giustizia?

**Rosinella**

Sissignore! Le dico, non abbiamo più sangue nelle vene! La mala gente, Eccellenza, ha da fare con la giustizia. Noi siamo quattro poveri disgraziati. E se anche la giustizia ora si mette contro di noi.....

**D'Andrea**

Ma no! Chi ve l’ha detto? State tranquilla. La giustizia non si mette contro di voi.

**Rosinella**

E perchè allora, Vossignoria ha fatto chiamare mio padre?

**D'Andrea**

Perchè vostro padre vuol mettersi lui contro la giustizia!

**Rosinella**

Mio padre? Che dice?

**D'Andrea**

Non vi spaventate. Vedete che 8orrido.... Ma come? Non sapete che vostro Padre s’è querelato contro il figlio del sindaco e l’assessore Fazio?

**Rosinella**

Mio Padre!... Nossignore! Non ne sappiamo nulla!.... Mio padre s'è Querelato?....

**D'Andrea**

Ecco qua gli atti!

**Rosinella**

Dio mio! Dio mio! Non gli dia retta, signor giudice! È come impazzito mio padre: da più d'un mese! Non lavora più da un anno, capisce? Perché l'hanno cacciato via, l'hanno gettato in mezzo ad una strada: Fustigato da tutti, sfuggito da tutto il paese come appestato! Ah, s'è querelato? Contro il figlio del sindaco s'è querelato?...È pazzo! È pazzo! Questa guerra infame che gi fanno tutti, questa fama che gli hanno fatto, l'ha levato di cervello! Per carità signor giudice: gliela faccia ritirare codesta querela! Gliela faccia ritirare!....

**D'Andrea**

Ma sì, carina! Voglio proprio questo. E l'ho fatto chiamare per questo. Spero che ci riuscirò! Ma voi sapete: è molto più facile fare il male Che fare il bene.

**Rosinella**

Come, Eccellenza! Per Vossignoria?

**D'Andrea**

Anche per me. Perché il male, carina, si può fare a tutti e da tutti. Il bene solo a colore che ne hanno bisogno!

**Rosinella**

E lei crede che mio padre non ne abbia bisogno?

**D'Andrea**

Io credo, lo credo! Ma è che questo bisognon di fare il bene, figliuola, rende spesso così nemici gli animi di chi si vorrebbe benificare, che il beneficio diventa difficilissimo! Capite?

**Rosinella**

Nossignore.... Non capisco. Ma faccia di tutto Vossignoria! Per nojaltri non c'è Più bene, non c'è più pace, in questo paese.

**D'Andrea**

E non potreste andare via da questo paese?

**Rosinella**

Dove?... ah, Vossignoria non lo sa com'è! Ce la portiamo appresso, la fama. Dovunque andiamo. Non si leva più, neanche con il coltello. Ah se vedesse Mio padre..... come s'è ridotto! S'è fatto crescere la barba, una barbaccia, che pare un gufo.... E s'è tagliato e cucito da sè un certo abito... Eccellenza, che quando se lo metterà, farà spaventare la gente.... fuggire i cani finanche!

**D'Andrea**

E perchè?

**Rosinella**

Se lo sa lui perchè! È come impazzito, le dico! Gliela faccia , gliela faccia ritirare la querela, per carità!

*Si sente di nuovo picchiare alla comune).*

**D'Andrea**

Chi è? Avanti!

**Marranca** *(tutto tremante)*

Eccolo, signor cavaliere!.... Che.... Debbo fare?

**Rosinella** *(balza in piedi)*

Mio padre? Dio! Dio! Non mi faccia trovare qua, Eccellenza, per carità!

**D'Andrea**

Perchè? Che cos'è? Vi mangia, se vi trova qua?

11

**Rosinella**

Nossignore, ma non vuole che usciamo di casa. Dove mi nascondo?

**D'Andrea**

Ecco non temete. *(apre l'uscio nascosto nella parete sinistra)*

Andate via di qua: poi girate per il corridojo e troverete l'uscita.

**Rosinella**

Sissignore, grazie. Mi raccomando a Vossignoria! Serva sua.

*(va via ranca ranca per l'uscio. D'Andrea lo richiude)*

**D'Andrea**

Introducetelo.

**Marranca**

*(tenendo aperta la comune più che può)*

Avanti..... Avanti.....Introducetevi.....

*(e come Chiarchiaro entra, va via di furia. Rosario Chiarchiaro s'è Combinata una faccia da jettatore che è una meraviglia a vedere. S'è lasciata crescere sulle cave gote gialle una barbaccia ispida e Cespugliuta; s'è insellato sul naso un paio di grossi occhiali cerchiati D'osso che gli danno l'aspetto di un barbogianni; ha poi indossato Un abito lustro, sorcigno, che gli sgonfia da tutte le parti e tiene una Canna d'India in mano con il manico di corno. Entra a passo di Marcia funebre, battendo a terra la canna ad ogni passo, e si para Davanti al giudice)*

**D'Andrea**

*(con uno scatto violento d'irritazione, buttando via le carte del Processo)*

Ma fatemi il piacere. Che storie sono queste! Vergognatevi!

12

**Chiarchiaro**

*(senza scomporsi minimamente allo scatto del giudice, digrigna denti gialli e dice sottovoce)* Lei dunque non ci crede?

**D'Andrea**

V'ho detto di farmi il piacere. Non facciamo scherzi. Via, caro Chiarchiaro Sedete! Sedete qua.

*(gli si accosta e fa per posargli una mano sulla spalla)*

**Chiarchiaro**

*(subito tirandosi indietro e tremendo)* non mi s'accosti, se ne Guardi bene! Vuol perdere la vista degli occhi?

**D'Andrea**

*(lo guarda freddamente, poi dice)* seguitate.... Quando sarete comodo Vi ho mandato a chiamare per il vostro bene. Là c'è una sedia: sedete.

**Chiarchiaro**

*(prende la seggiola, siede, guarda il giudice, e si Mette a far rotolare con le mani sulle gambe la canna d'India come un matterello e tentenna a lungo il capo. Alla fine mastica...)* Per il mio bene.... Per il mio bene lei dice.... Ha il coraggio di dire per il mio bene, signor giudice, dicendo che non crede alla jettatura?

**D'Andrea**

Volete che vi dica che ci credo? Vi dirò che ci credo! Va bene?

**Chiarchiaro**

*(recisamente con un tono che non ammette scherzi).* Nossignore! Lei ci ha da credere sul serio, sul; se-ri-o. Non solo, ma deve Dimostrarlo istruendo il processo.

**D'Andrea**

Ah, vedete: questo sarà un po' difficile.

**Chiarchiaro**

*(alzandosi e facendo per avviarsi)* E allora me ne vado!

13

**D'Andrea**

Eh, via! Sedete! V'ho detto di non far storie!

**Chiarchiaro**

Io, Storie? Non mi provochi o ne farà una tale esperienza.....

Si tocchi, si tocchi!

**D'Andrea**

Ma io non mi tocco niente.

**Chiarchiaro**

Si tocchi, le dico! Sono terribile sa?

**D'Andrea**

*(severo)* Basta Chiarchiaro! Non mi seccate. Sedete e vediamo di Intenderci! Vi ho fatto chiamare per dimostrarvi che la via che avete preso non è propriamente quella che possa condurvi a buon porto.

**Chiarchiaro**

Signor giudice, io sono con l'espalle al muro dentro un vicolo cieco.

Di che porto, di che via, mi parla?

**D'Andrea**

Di questa per cui vi vedo incamminato e di quella là della querela Che avete sporto. Già l'una e l'altra, scusate, sono tra loro così.

*(infronta gli indici delle due mani per significare che le due vie Sembrano in contrasto)*

**Chiarchiaro**

Nossignore, Pare a Lei, signor giudice.

**D'Andrea**

Come no? Là nel processo, accusate come diffamatori due, perchè Vi credono jettatore. Ed ora qui, vi presentate a me, parato così, In vesti da jettatore e pretendete anzi che io creda alla vostra Jettatura.

**Chiarchiaro**

Sissignore, Perfettamente!

14

**D'Andrea**

E non pare anche a voi che cis ia contraddizione?

**Chiarchiaro**

Mi pare, signor giudice, un'altra cosa. Che lei non capisce niente!

**D'Andrea**

Dite, dite, caro Chiarchiaro! Forse è una sacrosanta verità, questa Che mi dite. Ma abbiate la bontà di spiegarmi perchè non capisco Niente.

**Chiarchiaro**

La servo subito. Non solo le farò vedere che lei non capisce niente Ma anche le dimostrerò che lei è un mio nemico!

**D'Andrea**

IO?

**Chiarchiaro**

Lei,.lei, Sissignore. Mi dica un po', sa o non sa che il figlio del sindaco Ha chiesto il patrocinio dell'avvocato Lorecchio?

**D'Andrea**

Lo so.

**Chiarchiaro**

E lo sa che io - io Rosario Chiarchiaro - io stesso sono andato dallo Avvocato Lorecchio a dargli sottomano tutte le prove del fatto: Cioè, che non solo io mi ero accorto da più di un anno che tutti, Vedendomi passare, facevano le corna e altri scongiuri più omeno Puliti; ma anche le prove, signor giudice, prove documentate, Testimonianze irripetibili, sa? Ir- ri-pe-ti-bi-li di tutti i fatti spaven-Tosi, su cui è edificata incrollabilmente, in-crol-la-bil-men-te, La mia fama di jettatore?

15

**D'Andrea**

Voi? Come? Voi siete andato a dare le prove all'avvocato avversario

**Chiarchiaro**

A Lorecchio! Sissignore!

**D'Andrea**

*(più sbalordito che mai)* Eh.... Vi confesso che capisco anche meno di Prima!

**Chiarchiaro**

Meno? Lei non capisce niente.!

**D'Andrea**

Scusate.... Siete andato a portare codeste prove contro di voi stesso All'avvocato avversario. Perché? Per rendere più sicura l'assoluzione Di quei due? E perchè allora vi siete querelato?

**Chiarchiaro**

Ma in questa domanda appunto è la prova, signor giudice, che lei non Capisce niente! Io mi sono querelato perchè voglio il riconoscimento Ufficiale della mia potenza. Non capisce ancora? Voglio che sia ufficialmente riconosciuta questa mia potenza terribile, che è ormai L'unico mio capitale, signor giudice!

**D'Andrea**

*(facendo per abbracciarlo, commosso)* Ah, povero Chiarchiaro, Povero Chiarchiaro! E che te ne farai?

**Chiarchiaro**

Che me ne faccio? Come, che me ne faccio? Lei, caro signore, per Esercitare codesta professione di giudice – anche così male come la La esercita – mi dica un po'... non ha dovuto prendere la laurea?

**D'Andrea**

Eh sì, la laurea....

16

**Chiarchiaro**

E dunque... voglio anch'io la mia patente. La patente di jettatore.

Con tanto di bollo. Bollo legale. Jettatore patentato da regio tribunale!

**D'Andrea**

E poi che te ne farai?

**Chiarchiaro**

Che me ne farò? Ma dunque, è proprio deficiente lei? Me lo metterò Come titolo nei biglietti da visita! Ah, le par poco? La patente! Sarà la mia professione! Io sono stato assassinato signor giudice! Sono un povero padre di famiglia. Lavoravo onestamente. Mi hanno cacciato via e buttato in mezzo ad una strada, perchè jettatore. In mezzo ad una strada, con la moglie paralitica, da tre in letto, e con due ragazze, che se lei le vede, signor giudice, le strappano il cuore dalla pena che le fanno: belline, tutte e due: ma nessuno vorrà più saperne perchè figlie mie, capisce? E lo sa di che viviamo adesso tutt'e quattro?

Del pane che si leva di bocca il mio figliuolo, che ha pure la sua famiglia: tre bambini! E le pare che possa fare ancora a lungo, povero figlio mio, questo sacrificio per me? Signor giudice, non mi resta altro che mettermi a fare la professione di jettatore!

**D'Andrea**

Ma che ci guadagnerete?

**Chiarchiaro**

Che ci guadagnerò? Ora mi spiego. Intanto, mi vede, mi sono Combinato con questo vestito. Faccio spavento! Questa barba... questi occhiali... Appena lei mi fa ottenere la patente, entro in campo! Lei dice come? Me lo domannda glielo ripeto – perchè è mio nemico.

**D'Andrea**

Io? Ma vi pare?



19

**Chiarchiaro**

Sissignore, Lei! Perchè si ostina a non credere alla mia potenza! Ma per fortuna ci credono gli altri, sa? Tutti ci credono! Questa È la mia fortuna! Ci sono tante case da gioco nel nostro paese! Basterà Che io mi presenti. Non ci sarà bisogno di dir niente. Il proprietari Della casa, i giocatori, mi pagheranno sottomano, per non avermi Accanto e per farmene andar via! Mi meterò a ronzare come un Moscone intorno a tutte le fabbriche: andrò ad impostarmi ora davanti ad una bottega, ora davanti ad un'altra. Là c'è un gioielliere? Davanti alla vetrina di quel gioielliere mi pianto lì, *(eseguisce)* E mi metto a squadrare la gente così *(eseguisce)*. E chi vuole che Entri più a comprare in quella bottegha una gioja, o a guardare In quella vetrina? Verrà fuori il padrone, e mi metterà in mano tre, Cinque lire per farmi scostare ed impostare da sentinela davanti alla Bottega del suo rivale. Capisce? Sarà una specie di tassa che io D'ora in poi, mi metterò ad esigere!

**D'Andrea**

La tassa dell'ignoranza!

**Chiarchiaro**

Dell'ignoranza? Ma no, caro Lei! La trassa della salute! Perchè ho Accumulato tanta bile e tanto odio, io, contro tutta questa schifosa Umanità, che veramente credo, signor giudice, d'averne qua, in questi occhi, la potenza di far crollare dalle fondamenta un'intera città! Si tocchi! Si tocchi, perdio! Nonvede? Lei è rimasto come una statua Di sale! *(D'Andrea, compreso di profonda pietà, è rimasto veramente Come Un balordo a mirarlo)*. Si alzi, via! E si metta ad istruire questo processo che farà epoca, in modo che i due imputati siano assolti per inesistenza di reato, questo Vorrà dire per me il riconoscimento ufficiale della mia professione di Jettatore!

20

**D'Andrea**

*(alzandosi)* La patente?

**Chiarchiaro**

*(impostandosi grottescamente e battendo la canna)*

La patente. Sissignore!

*(non ha finito di dir così che la vetrata della finestra si apre pian piano Come mossa dal vento, urta contro il quadricello e la gabbia, e li fa Cadere con gran fracasso).*

**D'Andrea**

*(Con un grido accorrendo)* Ah, Dio! Il cardellino! ...Il cardellino!....

Ah, Dio, è morto... è morto.... L'unico ricordo di mia madre....

Morto..... Morto.....

*(alle grida si spalanca la comune e accorrono i tre giudici e Marranca Che subito si trattengono allibiti alla vista di Chiarchiaro)*

**Tutti**

Che è stato? Che è stato? Che è successo?

**D'Andrea**

Il vento..... la vetrata.... Il cardellino.....

**Chiarchiaro**

*(con un grido di trionfo)* Ma che vento! Che vetrata! Sono stato io!

Non voleva crederci e gliene ho dato la prova! Io! Io! E come è Morto quel cardellino..... *(gli atti di terrore degli astanti che si scostano da lui):* Così, a uno a uno, morirete tutti!

**Tutti**

*(protestando, imprecando, supplicando in coro)*

**1<sup>e</sup> giud** – per l'anima vostra!

**2<sup>e</sup> giud** – ti caschi la lingua !

**3<sup>e</sup> giud** - Dio aiutaci!

**Marranca** : sono un padre di famiglia!

**Chiarchiaro**

*(imperioso, protendendo la mano)*

E allora qua! Subito – pagate la tassa! – Tutti!

**I tre giudici**

*(facendo atto di cavare denari dalla tasca)*

**1° giud** sì, subito! Ecco qua!

**2° giud** purchè ve ne andiate!

**3° giud** per carità di Dio

**Chiarchiaro**

*(esultante, rivolgendosi AL GIUDICE d'Andrea, sempre con la mano*

*Protesa)* Ha visto? E non ho ancora la patente! Istruisca il processo!

Sono ricco! Sono ricco!